



Parrocchia s. Domenico Savio

“CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE...”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 18 agosto 2024
20ª domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Gv 6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?".

Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".



Siamo al clou del discorso “sul pane di vita” al cap. 6 di Giovanni. Ora Gesù parla di mangiare la carne del figlio dell'uomo e dunque fa fare un ulteriore salto di qualità al discorso. Non si tratta solo più di nutrire il proprio spirito con il pane che viene dal cielo, ma di cibarsi materialmente di lui, che si è fatto carne non solo per stare in mezzo a noi, ma per diventare nostro nutrimento. Come reagirà la gente? Alla prossima puntata...

MEDITATIO

- Continua a metterti nei panni della gente e ad immaginare che cosa poteva capire dai discorsi di Gesù
- Cosa significa secondo te “vivere in eterno” al di là dell'idea di una vita dopo la morte? Conosci qualche figura che vive la sua vita terrena con uno sguardo e un senso di eternità?
- Mangiare la carne di Cristo significa garantire un'unione fortissima con lui, come lui raccomanderà di fare nell'ultima cena, quando paragonerà il legame tra lui e i suoi come quello tra la vite e i tralci. Hai questa sensazione quando fai la comunione?
- Hai mai pensato facendo la comunione di star mangiando non tanto il “corpo” di Cristo quanto la sua carne?

CONTEMPLATIO

Per l'uomo il mangiare è atto primordiale e riconoscimento iniziale del mondo. Il suo legame con la vita è essenziale da quando il bambino è feto nel ventre materno fino alla morte. L'atto di mangiare è rinvio all'attività culturale dell'uomo: implica il lavoro, la preparazione del cibo, la socialità, la convivialità. Infatti, l'uomo mangia insieme con altri e il mangiare è connesso a una tavola, luogo primordiale di creazione di amicizia, fraternità, alleanza e società. A tavola non si condivide solo il cibo, ma si scambiano anche parole e discorsi nutrendo così le relazioni, ovvero ciò che dà senso alla vita sostenuta dal cibo. Il mangiare implica dunque anche la creazione culturale più straordinaria: il linguaggio. Legato com'è all'oralità e al desiderio, l'atto di mangiare investe la sfera affettiva ed emozionale dell'uomo. È dunque un *simbolo antropologico di gravidanza unica che coglie l'essere umano nelle sue profondità più intime e nascoste e lo situa nel legame con la terra, con il cosmo, con la polis, con la società, con il mondo*. Non esiste per l'uomo un assenso più totale a tutto ciò che lo circonda dell'atto di mangiare. È il modo umano di dire il proprio sì, perché è nello stesso tempo il sì del corpo e dell'anima... Ogni boccone

di pane è in qualche modo un boccone di mondo che accettiamo di mangiare: mangiando, infatti, noi assimiliamo il mondo in noi e lo trasformiamo. Il mangiare inoltre ricorda all'uomo la sua caducità, il suo essere mortale: si mangia per vivere, ma il mangiare non riesce a farci sfuggire alla morte. Dicendo "Chi mangia me" Gesù raggiunge dunque l'uomo nella sua dimensione corporea, nella sua quotidianità e nel suo bisogno universale, essenziale per vivere, che è il mangiare. *(comunità di Bose)*

ORATIO

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il
Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.

ACTIO

- Abbiamo appena passato la festa dell'Assunzione: se non hai fatto qualcosa di particolare per ricordare e pregare Maria, approfittane
- Fai la comunione e, se il caso, confessati: nutriti del corpo di Cristo

APPENDICE: l'Eucaristia (3)

La cena che Gesù sceglie come luogo della sua presenza tra i suoi è un pasto particolare; la cena pasquale. Chi partecipa alla cena con cui il popolo d'Israele celebra la Pasqua riconosce di far parte di un popolo che ha sperimentato e continuamente sperimenta di essere liberato dal Signore. Con quel gesto si rinnova l'alleanza di tutte le famiglie d'Israele con il Signore. Gesù inserisce il suo gesto in questa cena, per dirci che egli, vero agnello immolato sulla croce, viene a portare a tutta la famiglia umana il dono della liberazione totale dal male e a compiere l'alleanza, facendola "nuova" nell'effusione del suo sangue sulla croce (**Geremia 31,31-34**). Celebrando l'Eucaristia, noi ci uniamo, come popolo di Dio, in una piena solidarietà e rendiamo viva e attuale l'intera storia della salvezza di Dio con gli uomini, che culmina nella croce di Gesù e nella sua risurrezione. Nell'Eucaristia la Chiesa celebra il memoriale della passione e della risurrezione del Signore Gesù, il santo sacrificio che attualizza l'unico sacrificio di Cristo. *(dal catechismo dei Giovani)*

Salmo 33

C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato

